

Indice:

01 Editoriale

02 Intervista a Gabriella Brancaccio

03 Bernd Wannewetsch: Famiglia e governo secondo Lutero

04 Principi luterani V: la centralità della parola

05 Settimana di preghiera compie 100 anni

06 Invito seminario di teologia per „non teologi“

07 Pensiero del mese: Werner Elert: Opium per il popolo

## **01. Editoriale**

Gentili lettori,

uno dei miei buoni propositi per il 2008 è rendere i Bollut ancora più interessanti. Perciò vorrei allargare l'orizzonte e inserire anche articoli provenienti dal di fuori dell'Italia. Non so quanto tempo durerà questo buon proposito – normalmente i buoni propositi dell'inizio anno hanno vita breve – e dipende soprattutto dalla questione, se trovo volontari per tradurre i testi. Quindi se siete disposti a farlo una volta, mi farebbe piacere. Per il resto penso che gli articoli parlano per sé e auguro

Buona lettura!

Vostro Dieter Kampen (DK)

## **02 Intervista a Gabriella Brancaccio**



*Cara Gabriella, ci siamo conosciuti in gennaio durante un seminario sulla predicazione alla radio. Mi ha subito colpita la tua capacità vocale nella registrazione dei messaggi. Poi ho saputo che ciò è connesso con la tua professione. Magari potresti cominciare la tua presentazione, raccontandoci di questa.*

Volentieri. Sono una cantante lirica, ed esercito questa professione da 25 anni, come artista del Coro e solista presso il Teatro di San Carlo di Napoli ed il Richard Wagner Bayreuther Festspiele a Bayreuth. Tutti i cantanti lirici, durante gli anni di studi in Conservatorio, hanno l'obbligo di studiare per due anni, oltre alla recitazione, la fonazione e la dizione. Ciò permette loro di studiare i ruoli delle opere attraverso la pronuncia esatta delle parole, che devono essere il più possibile comprensibili a chi ascolta. Attraverso lo studio della dizione e fonazione, si cerca di correggere l'inflessione dialettale delle regioni di provenienza, che ognuno di noi, inevitabilmente ha, e comunicare, attraverso le parole dei testi delle opere, in qualunque lingua siano state scritte, la giusta emozione al pubblico. L'opera lirica è fatta, sì, di musica, ma soprattutto di testo. Senza la comprensione del testo non è possibile comunicare quello che drammaturgicamente il compositore si era prefisso di trasmettere.

*Oltre alla professione la tua partecipazione al seminario sulla radio sta anche in connessione con la tua attività di predicatrice.*

Soprattutto alla mia attività di predicatrice. Sono grata al nostro Decano Holger Milkau per avermi dato l'opportunità di prendere parte a questo seminario, al quale non ho partecipato con l'intenzione di, diciamo così, "esibire" la mia capacità vocale nel declamare un testo biblico o una meditazione su esso, ma per poter, spero, in un futuro comunicare, attraverso un mezzo tanto importante qual è la Radio, la Parola ed il messaggio Evangelico.

*Che altre attività svolgi nella Comunità, come ti trovi in essa e quali contributi spirituali spera di dare?*

Appartengo alla Comunità Luterana di Napoli, nella quale mi sento perfettamente inserita, e sono membro attivo del consiglio di chiesa da 4 anni. Prima di ciò, avevo curato la preparazione del coro femminile della comunità. Dopo un corso, sotto la guida dei Pastori Milkau e Poggioli, sono stata nominata predicatrice laica. Ho già sostituito diverse volte il Pastore Milkau, in sua assenza, nella celebrazione del culto domenicale. E' stata una grande prova di fiducia e stima da parte del nostro Pastore e Decano, affidarmi la celebrazione del culto. Mi piacerebbe tanto in futuro poter affrontare il pastorato, e, attraverso questa missione, poter contribuire, al meglio delle mie possibilità, e con l'aiuto di Dio!, a diffondere il messaggio evangelico; soprattutto fra i giovani...Ne hanno tanto bisogno, in un mondo così crudemente privo di ogni forma di spiritualità.....

*Quale è il tuo percorso che ti ha portato a essere oggi un membro attivo della chiesa luterana?*

La mia formazione religiosa è stata cattolica, come per la maggior parte degli italiani. Come tutti, negli anni dell'adolescenza, ho cominciato ad interrogarmi su quanto pregnante fosse la fede nella vita di ognuno di noi. Non riuscivo a trovare le risposte giuste. Partecipavo alla Messa, ma non riuscivo ad entrare in "contatto" con Dio...Era quasi un dovere andare a Messa, e non vivevo per niente bene quel momento. Entravo con aspettative ma uscivo con dubbi e domande. All'età di 16 anni, comprai un Long Playing di Fabrizio De Andrè, della quale ero grande "fan". Si chiamava "La Buona Novella". Attraverso i Vangeli Apocrifi, sui quali erano basati i testi delle canzoni, si è aperto un mondo nuovo...Ho cercato di procurarmi i testi originali degli scritti Apocrifi attraverso il parroco della mia parrocchia.... Apriti Cielo! A momenti venivo tacciata di eresia! Fu allora che decisi di andare oltre. Mi comprai la Bibbia e la lessi, con il cuore disincantato di una sedicenne. Mi accorsi che tutto aveva un significato ed una luce diversa da quello che vedevo mettere in pratica dalla chiesa cattolica. Cominciai, quindi, a "protestare" dentro di me, ed a dissociarmi da ciò che mi veniva imposto. Ma volevo condividere le mie sensazioni con altri...Cominciai quindi a studiare a fondo il protestantesimo, e, mi accorsi che era ben diverso da quello che ci avevano fatto credere attraverso i libri di storia...Il percorso era cominciato. Certo la genesi è stata sofferta, ma alla fine ho trovato la giusta dimensione della mia spiritualità. Ho "bussato" alla porta della Comunità Luterana, e, dopo qualche anno sono stata confermata....Questo in sintesi. Ci sarebbe tanto da dire!!!

*Il tuo messaggio per la Chiesa evangelica luterana in Italia?*

Amo il luteranesimo ed il suo messaggio. Mi piacerebbe vedere un sempre crescente numero di italiani che entrino a far parte delle nostre comunità. Spesso, nella disinformazione, si crede che la Chiesa Luterana sia una Chiesa esclusivamente tedesca, ma siamo solo noi appartenenti alle comunità che sappiamo che non è così. Dovremmo attivarci di più, facendoci conoscere, in Italia, soprattutto nelle azioni concrete. Vorrei tanto che le nostre comunità fossero più attive sul territorio nazionale attraverso opere come il volontariato, gruppi di studio biblico ampiamente pubblicizzati... Abbiamo sul territorio italiano Pastori giovani e validissimi, e soprattutto entusiasti della loro missione. Una Chiesa come la nostra, tanto libera, pur attraverso un serio rigore dogmatico, deve "italianizzarsi" di più, a mio avviso. Ma il percorso è già avviato, e sono certa che i "nostri" sforzi vedranno presto un sicuro successo.

*Il seguente contributo è un passaggio di una relazione tenuta nel 2007 a Sondershausen al convegno autunnale della Luther-Akademie. L'Autore è il Dr. Dr. habil. Bernd Wannewetsch che insegna etica alla University of Oxford. Lo ringrazio per aver gentilmente messo a disposizione il suo testo per Bollutnet.*

*Nella sua relazione l'autore esamina la relazione tra conduzione familiare e governo. Costata che Lutero non deduce l'autorità del governo da una struttura familiare patriarcale, come viene spesso detto, ma dall'amore dei genitori rinnovato dall'Evangelo. Per restare nei limiti, di seguito viene riportato soltanto l'ultimo capitolo, che già da solo offre nozioni interessanti su come Lutero vedeva la famiglia e il governo. Il testo completo sarà pubblicato quest'anno insieme alle altre relazioni del Convegno dal Martin-Luther-Verlag come quinto volume della serie LASR. Un grazie speciale alla Signora Monica Petri per la traduzione.*

## 8. Specchio dell'amore paterno di Dio

„Dobbiamo anche imparare che padre e madre sono molto simili a Dio nel loro compito verso i figli ed è ben rappresentato in loro il cuore divino e paterno nei nostri confronti. Poiché nel padre e nella madre noi possiamo sentire e provare come Dio è disposto verso di noi esseri umani“ III 1095

Se questo viene detto ai figli, in certo qual modo nell'indicativo - indifferentemente come i genitori si comportano nei singoli casi, essi rimangono pur sempre i tuoi genitori e come tali un bene di alto valore che proviene da Dio - così il corrispondente consiglio ai genitori viene dato in forma dell'imperativo:

„Dio conferisce a padre a madre il compito di accudire i figli, in modo tale che si può apprendere e veder riprodotto come in uno specchio come Dio è disposto verso di noi, e cioè come il cuore paterno è rivolto verso i propri figli così anche il cuore di Dio lo è verso di te.“

Per Lutero questo „accudire“ i figli, la cura attiva, è, come possiamo vedere, basato sulla premessa di riconoscere il Padre amorevole in Cielo. Egli non si stanca di ripetere che nell'accudire i figli si deve tener conto anzitutto della loro anima, che può essere nutrita bene soltanto dalla Parola Divina.

„Perché padre e madre devono badare e pensare a come accudire materialmente ai figli dando loro da mangiare, da bere, provvedendo a scarpe e vestiti e anche alla loro anima, in modo che *imparino a conoscere Dio attraverso la sua Parola*; dunque gli affamati, assetati, nudi, prigionieri, malati ecc. che padre e madre devono accudire sono le anime dei figli.“ III 1097

Se dunque avvenisse che i genitori adempino al loro compito in questo modo, per Lutero il significato e l'essenza della loro autorità sarebbe compiutamente realizzato:

„Effettivamente la loro casa sarebbe una vera chiesa, un eccellente convento, un paradiso. Poiché padre e madre diventano in questo modo simili a Dio, perché sono governatori, vescovi, Papa, dottore, parroco, predicatore, maestro, giudice e signore.“

## Influenza dell'amorevole governo familiare sulla politica

Questa enumerazione ci porta di nuovo sulla soglia della dimensione politica della famiglia. Così come i diversi governatori temporali compaiono tutti in qualche modo nel governo familiare, così Lutero conta all'incontrario su una salutare influenza del governo familiare sulla presa di coscienza delle istituzioni politiche nelle città e nelle regioni.

Vogliamo tuttavia affermare qui ancora una volta che non è il governo familiare in quanto tale da cui ci si aspetta ciò, ma appunto il governo familiare rinnovato nello spirito del vangelo: il governo familiare oggetto della fede, riconosciuto, quello trasferito e accolto nel vissuto. In breve, l'essere influenzati viene prima del dare influenza. Lì dove la conduzione della famiglia è determinata dall'amore dei genitori influenzato dall'agape, là il governo familiare può e deve diventare esempio per altre istituzioni.

Verso la fine della sua esposizione del 4. comandamento nel „Grande Catechismo“ Lutero raccomanda quanto segue:

„Inoltre si dovrebbe anche esortare i genitori per quanto riguarda il loro compito, come devono comportarsi verso coloro che sono affidati a loro affinché li governino, perché (Dio) non vuole avere né furfanti né tiranni per ricoprire questo compito e governo. Non dà loro l'onore, cioè il potere e il diritto di governare affinché si lascino adorare, ma affinché pensino che devono ubbidire a Dio e che in tutte le cose devono occuparsi del loro compito con amore e fedeltà“....  
BSLK 603

Se qui Lutero caratterizza il giusto governo familiare nel linguaggio di una autorità politica purificata, così anche effettua con lo stesso tono nelle prediche sul decalogo in certo qual modo la deduzione inversa, in quanto descrive l'autorità politica secondo la grammatica del governo familiare.

„Perciò è anche compito dell'autorità che debba essere come un padre e fare del bene a tutte le persone e produrre beni, e fare in modo che nessuno subisca violenza o ingiustizia. Perciò nella lingua ebraica ha il nome „Nedibim“, cioè opera buona, e nel salmo 51, v.14, lo Spirito Santo viene chiamato spirito principesco, cioè che non può fare altro che fare del bene come deve essere il compito dei principi; e Cristo (LK 22,25) li definisce „beneficos“, cioè signori misericordiosi, perché fanno del bene. LSS III 1110f.

Il parallelo di questo pensiero nel Grande Catechismo suona come segue:

„Pertanto esse (le autorità temporali) anche secondo la Scrittura sono chiamate tutte padri in quanto nel loro governo svolgono compito paterno e dimostrano cuore paterno verso la propria gente. (Come anche i Romani hanno definito le autorità „Patres et Matres familias“, i principi sono chiamati „patres patriae“ (padri della patria). BLSK GK 596

### **Parità dei sessi nel governo familiare condiviso**

Qui ci sono di nuovo dettagli che aiutano la comprensione, su cui facilmente si sorvola. Il governo familiare si basa sulla „oikodome“ (greco: „edificazione“ (spirituale)), il governo dello Spirito Santo, sull'amore altruista di Cristo, il „maximus beneficus“.

Secondo Lutero però un tale buon governo familiare viene messo in opera in modo comunitario, dividendosi il potere tra padre e madre, marito e moglie.

Non è assolutamente un caso che Lutero, nella nominata citazione del governo familiare, parli in forma duale di „patres et matres familias“ e faccia trasparire l'impulso riformista del vangelo persino nella reminiscenza storica dell'antichità. Perché l'antichità riconosceva il „pater familias“ come titolo di diritto del potere unico del padrone di casa su tutto ciò che riguarda l'„oikos“ (greco: casa) o „domus“ (latino: casa).

In effetti nel concetto di Lutero del governo familiare quale categoria sociale primaria si nasconde un punto chiave che viene veramente a galla solo se lo comprendiamo secondo la sua teologia del rapporto tra i sessi. Solo allora compare il tratto assolutamente radicale per il suo tempo, che fa veramente onore al vangelo.

Tuttavia a volte anche Lutero si lascia attrarre dagli stereotipi sessuali usuali nel suo tempo (come l'uomo sottosta a Dio, così la donna sottosta all'uomo, LSS 1110 relazione tra luna e terra). Quando però parla seriamente ci si accorge che tali stereotipi vengono infranti cristologicamente e a partire dalla teologia della Creazione.

Il momento decisivo nel contesto politico della conduzione familiare condivisa si capisce innanzitutto considerando la parità dei sessi nella Creazione. Nel commento della Genesi Lutero indica la denominazione della prima donna come „adamah“ cioè „uoma“, quale titolo d'onore della parità e cioè „che l'uomo in nessun altro modo si differenzia che per il sesso, altrimenti la donna è come l'uomo“.

Però quello che viene detto della prima coppia umana non vale più in modo incondizionato per tutti gli esseri umani. L'armonia dei sessi dello stato primigenio dopo il peccato originario ha ceduto il posto ad altri modelli di reazione. Ma Lutero legge la storia della Creazione alla luce della neoistituzione della realtà creazionale per mezzo di Cristo: „Ciò che viene detto di Eva, Cristo lo riferisce a tutte le donne (una carne) Mat 19.5“. Da ciò il Riformatore trae la seguente conclusione: „Anche se la tua donna non è stata fatta dal tuo osso e dalla tua carne, tuttavia essa, essendo la tua donna, è padrone in casa come te, senza che la donna sia sottomessa all'uomo come dice la legge che è data dopo il peccato originario. Che è poi una punizione.

Lutero intende la usuale sottomissione della donna sotto il dominio maschile nella società come rivolta contro l'intenzione del Creatore, e la dichiara come abolita da Cristo in linea di principio. Qui vorremmo forse aggiungere in forma limitativa: almeno per quanto riguarda il governo familiare. Ma questo nasconde nel concetto di Lutero proprio il seme della non-limitazione:

„Se non ci fosse questo sesso, il popolo femminile, verrebbe a cadere il governo familiare e tutto ciò che vi appartiene e di conseguenza il governo temporale, le città, la polizia. In conclusione il mondo non può fare a meno del popolo femminile, anche se gli uomini potessero fare figli.“

WATR 2, 1658

Tuttavia Lutero è del tutto cosciente che questa conclusione e richiesta teologica doveva appartenere allo „scandalon evangelii“ in quanto il vangelo contrasta vigorosamente lo spirito del suo tempo: già nel 1522 nello scritto „Della vita coniugale“ si trova la seguente notevole affermazione:

„Ora dimmi, se un uomo lavasse i pannolini o facesse nei confronti del bambino un gesto che viene disprezzato e tutti lo burlassero e lo considerassero uno stupido e un uomo-donna: ma se lui lo facesse nella fede cristiana: dimmi, chi deride qui l'altro in modo più splendido? Dio gioisce con tutti gli angeli e le creature, non perché l'uomo lava i pannolini ma perché lo fa nella fede“. HB 234 (Della vita coniugale 1522)

La chiamata al governo familiare condiviso è connesso per entrambi i sessi con sfide inusuali. Alla luce di questa considerazione si legge ancora in modo diverso l'abitudine di Lutero di rivolgersi a sua moglie con l'appellativo di „Signore“. „Al mio caro signore, signora Katerina von Bora“. Rivolgendosi così a sua moglie, come risulta in molte sue lettere, il riformatore vuole anche alludere scherzosamente al carattere particolare di sua moglie ed ai rapporti che ne derivano in casa Lutero.

Dopo tutto ciò che abbiamo detto più sopra sulla comprensione politica di Lutero del governo familiare si può difficilmente non riconoscere che il „Signor Katerina“ rispecchia anche quella convinzione di base del riformatore, secondo la quale il buon governo familiare consiste appunto nella formulazione del potere condiviso.

Il concetto di trattare i figli non come „tiranni“ ma con amorevole attenzione a ciò di cui hanno veramente bisogno, al di là di ogni „amore smodato“, i genitori lo imparano in due modi: primo, orientandosi alla bontà paterna e materna di Dio, e in secondo luogo nello spartire il governo familiare, cioè occupandosi insieme dell'educazione dei figli.

In questo campo i sessi hanno ognuno le loro specifiche doti e imposizioni e soltanto nell'azione comune può riuscire il bilanciamento tra tirannia e amore smodato, che risulta per i figli un „buon governo“.

La necessaria e salutare discussione, che comporta la gestione condivisa, si potrebbe ricostruire in casa Lutero nei numerosi riferimenti del riformatore sul confrontarsi con sua moglie su quesiti di educazione, in particolare per quanto riguarda il figlio maggiore. Quanto pesante o morbida deve essere la mano in modo che un Giovannino diventi un Giovanni?

Qui abbiamo un notevole esempio di quello che Lutero intendeva nel suo insegnamento dei tre ordinamenti<sup>1</sup> quando diceva che Dio „santifica“ gli uomini per mezzo degli ordinamenti. Egli dice (nella Confessione del 1528) che gli uomini diventano „santi“, salvati, soltanto per mezzo della fede, non per il fatto di essere „buoni padri e madri di famiglia, buoni consiglieri ecc.“. Ma Dio vorrebbe santificare gli uomini per mezzo degli ordinamenti terreni. Più precisamente per mezzo della fede e della vita negli ordinamenti..

Si può capire la nostra esposizione dell'insegnamento di Lutero sull'autorità dei genitori come un'illustrazione di questo stato di cose teologico: abbiamo visto che l'autorità dei genitori contribuisce alla santificazione del mondo se viene concepita nella fede, cioè orientata all'amore paterno e materno di Dio e praticata come potere condiviso:

Quale „autorità fine, delicata, allegra“ è in grado non solo di fondare autorità politica nel mondo ma, ciò che è più importante, anche di cambiarla.

*Bernd Wannewetsch*

#### **04 Principi luterani V: la centralità della parola**

Perché crediamo? Cosa è ciò che ci fa conoscere Dio? Sembra che gli atei abbiano altrettanti buoni argomenti contro Dio, che i teologi a favore.

Crediamo, perché Dio per sua grazia si è rivelato a noi. Leggiamo nella Bibbia che fin da Adamo ed Eva Dio rivolge la parola agli uomini. Il culmine di questa rivelazione è Gesù Cristo: „la Parola diventò carne“ (Giov 1).

La centralità della parola ha dunque a che fare con la centralità di Cristo. Cristo è causa della salvezza, è centro e senso della Bibbia e della predicazione.

La parola di Dio è una parola forte. Ricordiamoci che Dio ha creato il mondo mediante la parola. Essa realizza ciò che annuncia. Mediante la predicazione dell'Evangelo viene annunciato Cristo. Perciò possiamo dire che la predicazione è parola di Dio e crea la fede, comunica Cristo e unisce l'uomo a Lui – certamente non in modo automatico, ma „dove e quando Dio vuole“ (CA V).

La centralità della parola è base per il principio fondamentale „sola fide“ (per sola fede). La rivelazione di Dio suscita la fede. Il concetto „parola-fede“ è la grande svolta all'inizio del tempo moderno che sostituisce il concetto medievale „sacramento-santificazione“. La parola „sostituisce“ naturalmente vale solo per la parte evangelica, perché il concetto „sacramento-santificazione“ continua a essere presente nella chiesa cattolica. Esso vede una presenza continua e sostanziale di Cristo nella chiesa e questa presenza sostanziale (la cui espressione più forte è forse la transsubstanziamento) viene comunicata ai fedeli mediante i sacramenti che causano un cambiamento sostanziale, cioè li santificano e li mettono in grado di fare il bene.

Questo paradigma della sostanza viene sostituito da Lutero con il paradigma della relazione. Non essere santi, perché tanto non potremo mai diventarlo completamente, ma essere credenti, cioè essere in relazione con Dio, lasciare agire Lui attraverso noi, questo è importante. Il concetto luterano desacralizza l'uomo e il mondo: Non c'è più la distinzione tra luoghi, oggetti e azioni sacre e profane, ma tutto il mondo sta ugualmente coram deo (davanti a Dio) ed è santificato o meno nella relazione riuscita o mancata con Dio.

<sup>1</sup> Tre ordinamenti (Stände): matrimonio, governo temporale, ministero di predicazione (DK)

Si può discutere se questo cambiamento di paradigma da „sacramento-santificazione“ a „parola-fede“ alla fine del medioevo e causa della o reazione alla modernità, in che aspetti la promuove e in quali la ostacola, ma è chiaro che le due cose sono intimamente legate. Se l'attuale Papa vede nella modernità (e quindi grosso modo anche nelle chiese evangeliche) una deviazione da superare, non è solo una sua opinione privata, ma è la difesa della chiesa cattolica e del suo paradigma.

Gli scontri e le incomprensioni che sorgono da queste differenze fondamentali non aiutano però nessuno. Soprattutto una comparazione troppo netta tra cattolicesimo e medioevo da una parte e protestantesimo e modernità dall'altra parte, non vede che anche il cattolicesimo, seppur in modo diverso, ha reagito alla modernità e che di fronte a una società postmoderna ad ambedue le confessioni viene chiesto di reagire in modo innovativo – e magari unito. Sarebbe meglio vederle come espressioni di due culture diverse la cui diversità è tale da permettere di poter discutere in modo più rilassato. Così si può scoprire che, pur partendo da punti diversi, ci sono vicinanze che uniscono. Anche per la teologia cattolica la santificazione richiede oltre al sacramento la fede, mentre per Lutero la parola oltre la fede causa anche una reale santificazione. Frutto di un tale dialogo era la „Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione“ firmata nel 1999. Essa però non dovrebbe far pensare di avere la stessa teologia, ma aiutare a capire meglio quanto e cosa ci unisce e come possiamo capire meglio le differenze.

La parola spinge alla comprensione. Questo sta proprio nel suo carattere come parola. Perciò lo studio della Bibbia e la formazione teologica e culturale erano fin dal principio peculiarità delle chiese evangeliche. Sarebbe però sbagliato intellettualizzare troppo la parola. Gesù Cristo come parola di Dio diventata carne ci ricorda che la parola è molto di più di un mero concetto intellettuale e si rivolge a tutto l'uomo, non solo al suo intelletto. Perciò sarebbe sbagliato negare a un bambino la fede soltanto perché le sue capacità intellettuali non sono ancora completamente sviluppate.

La centralità della parola è fondamentale per l'antropologia. L'esistenza evangelica è una vita vissuta nella fede e davanti a Dio.

La parola è anche il fondamento della Chiesa. Dove Cristo è presente nella sua parola e suscita la fede, lì è la chiesa.

La parola è anche base per la comprensione dei sacramenti. È la parola che fa dell'acqua ovvero del pane e del vino sacramenti. Fin dall'inizio della Riforma c'erano delle voci che sostenevano che Lutero sia stato incongruente ponendo i sacramenti accanto alla parola e che sia necessario andare fino in fondo, dichiarando i sacramenti meri simboli della parola. Invece Lutero ha insistito nell'affermare che la parola e i sacramenti insieme salvano. Questo non toglie niente alla centralità della parola, perché il sacramento non è mai senza la parola. Però il sacramento ci fa capire che Dio è veramente diventato uomo, che si dà a noi in modo reale, che si rivolge all'uomo nella sua interezza e che la parola spinge alla concretezza. (DK)

## 05 Settimana di preghiera compie 100 anni

Ecumenismo. La Settimana di preghiera compie 100 anni

“Pregate incessantemente”: l'imperativo dell'apostolo Paolo ne è il filo conduttore

Roma (NEV), 9 gennaio 2008 - La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) quest'anno celebra il centenario dell'istituzione del cosiddetto “Ottavario per l'unità della Chiesa”. Fu un pastore episcopaliano, Paul Wattson, ad istituire cento anni fa a Graymoor (Garrison, New York) un Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrato per la prima volta proprio dal 18 al 25 gennaio 1908. Esattamente sessanta anni più tardi, nel 1968, le chiese cristiane di tutto il mondo ricevettero per la prima volta il materiale liturgico e omiletico per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, preparato congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (vedi scheda).

Quest'anno il testo biblico scelto per la Settimana è tratto significativamente dalla Prima Lettera ai Tessalonicesi 5,17, e ribadisce il ruolo essenziale della preghiera nella comunità cristiana: “Pregate incessantemente” infatti, è uno degli imperativi dell'apostolo Paolo ai Tessalonicesi.

Dal 1973 ogni anno una bozza di testi per la Settimana di preghiera viene preparata da un particolare gruppo ecumenico locale e successivamente adattato ad un uso internazionale per poi essere diffuso nel mondo intero. Il materiale quest'anno è stato preparato da un gruppo ecumenico statunitense, tra i quali figurano James Loughran, direttore del Graymoore Ecumenical & Interreligious Institute (GEII) di New York; e Ann Riggs, direttore esecutivo della commissione Fede e Costituzione del Consiglio nazionale delle chiese cristiane statunitensi (NCCCUSA).

Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di preghiera sono contenuti nell'apposito opuscolo approntato come tutti gli anni dalla Società Biblica in Italia; l'utile guida teologico-pastorale è anche scaricabile dal sito web di Prounione ([http://www.prounione.urbe.it/att-act/i\\_sett-preg.html](http://www.prounione.urbe.it/att-act/i_sett-preg.html)). “La preghiera costruisce ponti di amore, di pace e di speranza per la realizzazione della volontà di Dio, obbligando così le rispettive comunità a modificare il comportamento nei confronti le une delle altre, ad abbracciare il metodo del dialogo e farle uscire dai propri confini, incontrare le altre chiese e comunità cristiane, comunicare l'una all'altra quale sia la volontà di Dio per la loro unità e testimoniare al mondo i propri sforzi e la loro promessa di collaborazione per l'unità dei cristiani” si legge nella presentazione alla guida per la Settimana, firmata congiuntamente da Domenico Maselli, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI); e Gennadios Zervos, arcivescovo - metropolita ortodosso d'Italia e di Malta ed esarca per l'Europa Meridionale.

*Fonte: NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: [nev@fcei.it](mailto:nev@fcei.it), sito web: <http://www.fcei.it>*

## 06 Invito seminario di teologia per „non teologi“

### Seminario di teologia per “non teologi”

Firenze :: Istituto Gould, Via dei Serragli 49

dal 28.03.2008 al 30.03.2008

Anche quest'anno la Chiesa Evangelica Luterana in Italia organizza per giovani italiani (ed ex giovani interessati) un seminario di formazione teologica.

L'incontro avrà luogo a **Firenze** presso l'Istituto Gould nel fine settimana del **28-30 marzo 2008**. Il seminario sarà guidato dal pastore valdese **Pawel Gajewski** (La sfida delle nuove spiritualità. Introduzione alla teologia nella cura *pastorale*) dal pastore luterano **Dieter Kampen** (*I concetti chiave della teologia luterana*) e dal pastore luterano **Alberto Saggese** (*Introduzione storica alla teologia dei tempi di Lutero*).

Il seminario è gratuito e i costi per il soggiorno (pasti inclusi) sono di **Euro 150,00** a persona in stanza singola e di **Euro 120,00** in stanza doppia. Il numero minimo per la realizzazione del seminario è di 6 partecipanti.

Le **prenotazioni** devono pervenire **entro il 20 febbraio 2008** presso il Decanato della CELI all'e-mail: [decanato@elki-celi.org](mailto:decanato@elki-celi.org) o al fax: 06 66017993.

Per ulteriori informazioni visitare il sito della CELI:

<http://www.elki-celi.org/it/index.php?mod=eventi&m=6&id=298>

## 07 Pensiero del mese: Werner Elert: Opium per il popolo

Che l'uomo sia tenuto a giustificarsi di fronte a Dio, gli deve essere detto. Gli deve essere detto a causa del peccato originale. Esso consiste nel fatto che noi ci riteniamo il centro del mondo. Questo è l'errore nel senso stretto fatale che deve essere smascherato. Giustificazione davanti a Dio significa riconoscere che l'uomo viene misurato con una misura diversa dalla propria. Se Marx dice, che la religione è opium per il popolo, questo vale invece per l'ateismo! L'essere senza Dio è il sonno dell'irresponsabilità. Svegli si può essere solo grazie al timore di Dio. Ma siccome siamo caduti tutti in quell' errore, siccome ci accontentiamo di compiacerci nel riflesso della nostra propria esistenza, qualcun altro deve chiamarci continuamente fuori dalla nostra esistenza autocentrata. Questo è il compito della chiesa.

*Werner Elert: Der christliche Glaube, 1. ed. 1940, Ristampa del 6. ed. 1960, Martin-Luther-Verlag Erlangen 1988, §1, p.23*